Il Popolo del Friuli
del lunedì

Jdine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 9

ABBONAMENTI Italia e Colonie, sei numeri settimanali Anno L. 70 Sem L. 38 trim L. 20 Col 7° numero Anno L. 87, sem L. 44 trim L. 23 — Estero: Anno L. 160, sem L. 81 trim L. 41 Col 7° numero Anno L. 188 sem L. 94, trim L. 48. Un numero cent. 30 Arretr. cent. 60 Direzione, Redazione e Amministr. via Carducci 7 telefoni 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Lunedì 28 febbraio 1944 XXII

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 6 - Necrologie Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc., Lire 4 - Economici, vedi rubrica - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g telefono 0-60 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-323

I male non può trionfare

Quando di un evento storico immane come questo che da oltre quattro anni fa fiammeggiare il mondo, si è tanto discusso polemizzato, complicandolo nella dialettica astiosa e nell'acredine cieca che offuscano la limpida ragione, bisogna proprio ricondurlo alle sue origini lineari ed essenziali. Perchè esplosa la guerra; perchè s'è smisuratamente dilatata, perchè essa continua da quando è sempre più chiaro che, continuando, essa mortifica tremendamente il potenziale di quella civiltà di cui pensavano di poter andare orgogliosi?

Poniamo la domanda, non di fronte ai ritenuti responsabili diretti del conflitto; non ai governanti, non agli uomini politici, non ai condottieri militari, non a coloro che fisicamente determinarono il momento in cui la lotta doveva avere cominciamento e poi l'han guidata e incitata nei suoi ineluttabili sviluppi. Poniamo la domanda nei confronti dei popoli, nei confronti delle moltitudini anonime che, alla esigua schiera dei capeggiatori obbedirono come dovevano obbedire e posero nelle loro mani la forza operante, manovrata e lanciata.

Questi popoli — parliamo ora del popolo italiano e del popolo tedesco — non avevano e non hanno, in definitiva, che queste autentiche colpe: un grado di civiltà, sovrastante di parecchio la media della civiltà mondiale; di vivere in un ambito troppo angusto rispetto alle necessità del loro ampio respiro; di esser poveri, cioè di disporre di una massa di beni materiali troppo impari alla loro potenza spirituale che ineluttabilmente accende desideri e bisogni.

Sono verità semplici e chiare, tante volte esposte, ma non mai abbastanza. La guerra è stata, ed è, una realtà ineluttabile per affrancare quei popoli dallo stato di ingiusta minorazione; ed i nostri nemici l'hanno voluta per contrastare quell'affrancazione e la perseverano nello stesso ostinatissimo intento. Come è concepibile non perseverarla dal canto nostro, se la nostra meta è tuttavia da raggiungere e permane, obiettivo indeclinabile della nostra esistenza, al disopra del contingente andamento dei fatti d'arme? Se l'egoismo e la cupidigia, egemonica ed accaparratrice, dell'avversario permangono come prima, peggio di prima, rafforzati e imbaldanziti dall'attuale situazione (inutile dire quanto mai mutabile e precaria) di quei fatti d'arme?

Immaginiamoci, per ipotesi, i nemici in veste di vittoriosi, come taluno di essi già si crede con inaudita presunzione a cui conformano oggi la sua altezzosità e le sue pretese. Che cosa presagiscono questi presunti «vincitori», non ai governanti, agli uomini politici ai condottieri militari eccetera, che essi presumono di avere sconfitti, ma alle predette moltitudini anonime di Germania e d'Italia?

Al popolo tedesco minacciano lo sterminio; al popolo, intendiamoci bene, cioè a cento milioni di individui, gagliardi volitivi fecondi che in dato e danno prove superlative di disciplina di resistenza di capacità. Non si appagano di preparare vendette contro gli ipotetici responsabili del conflitto, ma intendono vendicarsi sul popolo, sulla immensa massa di famiglie, di lavoratori di giovani e di fanciulli i quali non han velleità di capeggiare e di governare ma chiedono soltanto di lavorare, di produrre, di prosperare: ossia di vivere. Non una parola per promettere loro un palmo di più della terra universale che la sorte ha concesso loro con ingiusta grettezza, non una parola per promettere una distribuzione più equa dei beni del mondo di cui essi detengono i più ricchi depositi.

Al popolo italiano preannunziano uno stato di durevole minorità: niente territori adeguati su cui esercitare le braccia esperte, niente materie prime con cui alimentare gli opifici. E poichè la realtà del divario tra demografia e ambito nazionale, tra bisogni essenziali e mezzi per soddisfarli è di una evidenza immane e pericolosa, quai rimedio ne propongono? La riapertura delle porte, già vietate, dell'emigrazione. Alle nostre moltitudini essi non offrono che una duplice effettiva libertà: quella di morire di fame o quella dell'esilio forzato in terre lontane e lontanissime da redimere e da valorizzare non per il proprio, ma per l'altrui tornaconto. Offrono il lavoro, là dove il lavoro assume le più umilianti e retrograde mortificazioni; e negano categoricamente il nostro diritto di sedere da pari a pari al desco della dovizia universale di cui insaziabilmente cupidi, intendono serbarsi il possesso e la facoltà dell'iniqua distribuzione.

Questa, riportata alle sue più semplici espressioni, la realtà che incombe su di noi; tutto il resto è quisquilia e divagazione polemica. Inglesi e americani che si arrogano il diritto di estromettere dalla Germania e dall'Italia uomini, e condizioni politiche, che riassumono e simboleggiano, da antagonisti, la loro necessaria contro la loro prepotenza sopraffattrice ed egoistica, non hanno neppure l'accortezza di blandire i popoli, di sceverarli dai loro condottieri; e di presagire — non diciamo di promettere — ai popoli la giusta porzione di beni cui aspirano, cui tendono e che un di o l'altro dovranno pur conquistarsi; senza di che il mondo continuerà a essere agitato da una perenne convulsione.

Ora, mentre la lotta assume sempre più gli aspetti e le irruenze di una lotta religiosa; e l'anglicanesimo esasperato da secoli di inferiorità etica ed estetica crede giunto il momento di sfogare la sua acredine e il suo odio contro chi di tanto lo soverchia per altezza spirituale, splende più che mai nelle coscienze cristiane e cattoliche la luce della credenza fondamentale della loro fede: «il male non può trionfare».

Vi potranno essere, come vi sono, transitorie sfortune che il credente accoglie come un ammonimento alla sua originaria fralezza; ma la verità, la giustizia la ragione dovranno o prima o poi prevalere. Il «male» sarebbe appunto la vittoria piena, illimitata, del nemico, perchè quella vittoria significherebbe ai nostri danni il ribadimento di catene economiche e territoriali dalle quali abbiamo diritto di liberarci; significherebbe la immediata seminagione di nuovi germi di un futuro e non lontano conflitto.

Mai come in questo momento ci è stato indispensabile ancorarci a quel dogma della fede e ad esso conformare la nostra volontà operante, la nostra decisione fattiva. Il male non può trionfare e con questa certezza il nostro cammino — che oggi è resistenza ai più atroci colpi del destino, è sopportazione delle più dure sofferenze, ma domani potrà essere balzo decisivo verso la meta agognata — il nostro cammino continua con rinascente crescente fervore.

Affettuoso gesto del Duce verso la figlia di un Caduto fascista

VARESE, 28 febbraio.

Dopo l'uccisione a Gemonio del Commissario dei Fasci della Valcania, Cipriano Maffei, la figlia tredicenne Maria Grazia, aveva indirizzato al Duce una fiera e commossa lettera nella quale, fra l'altro, la piccola diceva testualmente: «Mandami per favore una tua fotografia: ne ho già diverse ma desidererei averne una propria da te. La metterò vicino a quella del mio papà».

Ora il Duce, in segno di riconoscenza e di affetto, ha voluto aderire al suo desiderio ed ha inviato una propria fotografia con la seguente dedica autografa:

«*Alla Piccola italiana Maria Grazia Maffei, in memoria del padre caduto per la Causa italiana e fascista.* - Quartier generale 19 febbraio XXII - MUSSOLINI».

Una sottoscrizione a Torino per offrire una squadriglia all'Aviazione repubblicana

TORINO, 28 febbraio.

A Torino la sottoscrizione promossa dalla Federazione dei Fasci Repubblicani per offrire una squadriglia da caccia all'Aviazione repubblicana intitolata all'eroe dell'aria Medaglia d'oro Giorgio Graffer, ha riscosso la viva adesione della popolazione che ha già offerto cospicue somme nelle sedi dei giornali locali.

L'iniziativa della Federazione torinese ha ottenuto il pieno appoggio dei ministri Pavolini e Mezzasoma.

Il giorno 9 marzo, in occasione dell'inaugurazione del teatro già sinistrato e chiamato Vittorio Emanuele e che sarà con ogni probabilità denominato «Teatro del Popolo» sarà effettuato un grandioso spettacolo in favore della squadriglia «Graffer» cui saranno invitati i molti volontari torinesi arruolatisi recentemente.

Appassionato messaggio di Barracu ai fratelli di Sardegna

MILANO, 28 febbraio.

Un appassionato messaggio ai fratelli di Sardegna ha indirizzato questa sera, nella trasmissione della rubrica radiofonica «Le cento città d'Italia», la Medaglia d'oro Francesco Barracu, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

«La sofferenza delle genti sarde — egli ha detto — incide profonde ferite nel nostro cuore perchè quelle genti le sappiamo esposte alle persecuzioni dell'asservimento e costrette a subire la presenza dei traditori che hanno venduto l'isola allo straniero».

Ricordato come i soldati d'Italia, indignati del tradimento verso i valorosi alleati germanici, abbiano rifiutato istintivamente di obbedire ai traditori per non schierarsi contro gli amici e come le nuove Forze Armate della repubblica sociale italiana siano oggi in linea a fianco dei soldati tedeschi ricomponendo così l'Asse Roma Berlino che il tradimento e la resa hanno cercato di incrinare ma che, invece, riprende la sicura marcia verso la vittoria, l'Ecc. Barracu ha aggiunto che vanamente gli anglo-americani continuano ad accanirsi contro la popolazione inerme credendo di piegarla: «Essi non si avvedono che nel nuovo clima dell'Italia repubblicana la sofferenza acuisce il nostro odio e la volontà di riscossa e da essa scaturisce l'ondata di purificazione, attraverso la quale passano i giovanissimi e gli anziani per portare sui campi di battaglia il contributo italiano alla vittoria.

Sul piano del programma della Repubblica Sociale c'è l'imperativo categorico: combattere, perchè il solo dissolvente per togliere le incrostazioni di fango all'onore del popolo, è il sangue.

E' sempre stato così in ogni tempo e i fratelli della Sardegna lo sanno più di tutti».

«Se dicessi ai sardi — aggiunge l'Ecc. Barracu — di resistere e di combattere: li offenderei. Dico loro soltanto: State sardi. Continuare a resistere ed attaccare con tutte le armi e con tutti i mezzi sino a che un anglo-americano sarà in terra di Sardegna.

Questo è il comandamento, fratelli.

Noi vi guardiamo come si guarda a un prodigio e siamo sicuri che dal vostro sacrificio scaturirà il nuovo avvenire della Sardegna. Penso che mai, finchè un sardo sarà in vita, la mia isola subirà inattiva, la dominazione straniera. Di questo, tutti siamo certi, se è sicuro soprattutto l'Uomo che ha ripreso il timone e ferma i destini della Patria, l'Uomo che sentiva il bisogno di tornare in Sardegna perchè tra voi aveva trovato lo schietto amore che è il retaggio delle anime fiere e semplici del popolo che hanno sempre sofferto».

Ai fratelli di Sardegna, Barracu ha quindi assicurato che l'Italia ritornerà ad essere per portarvi, oltre al suo amore infinito, anche condizioni sociali che daranno al popolo lavoratore il posto che per diritto divino gli spetta.

Ha concluso dicendo che nel nome dei morti isolani, chiede al popolo di Sardegna di essere degno del suo passato, mentre all'orizzonte si profileranno le Forze Armate della repubblica italiana.

Il grido di «Viva l'Italia repubblicana», «Viva la Sardegna» ha coronato l'ardente messaggio.

Un radiodiscorso di Carlo Borsani ai mutilati di guerra mercoledì 1° marzo

Periodiche trasmissioni settimanali

MILANO, 28 febbraio.

I mutilati di guerra che hanno sentito le antiche ferite riaprirsi e sanguinare all'atroce notizia dello infame armistizio, serrando le file si raccolgono per essere ancora e sempre in prima linea sul fronte del pensiero italiano e della riscossa nazionale.

Ad agevolare l'opera incitatrice dei mutilati di guerra si va provvedendo mediante speciali trasmissioni settimanali ad essi dedicate che rendono possibile ai grandi invalidi di trovarsi spiritualmente uniti e vicini. Le trasmissioni saranno effettuate ogni mercoledì dalle ore 19 alle 19.15 a principiare dal 1° marzo. Nella trasmissione inaugurale di mercoledì prossimo parlerà ai camerati la Medaglia d'oro Carlo Borsani, Presidente della gloriosa Associazione, ardente avanguardia del popolo italiano.

Carri armati tedeschi all'assalto sulle pianure della Russia meridionale. (Foto P. K.)

Le gravi perdite inflitte al nemico dopo lo sbarco sulla costa tirrenica

5721 prigionieri catturati in combattimento - 238 carri armati e oltre 20 pezzi di artiglieria distrutti o presi durante la battaglia

Vittoriose azioni contro bande bolsceviche nelle retrovie del fronte orientale

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 27 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Tra il Nipro e Crivoirog, a sud della Beresina, a nord di Rogatschev ed a sud di Vitebsk, le truppe germaniche hanno respinto in parte in aspri combattimenti attacchi nemici. Infiltrazioni locali sono state arginate od eliminate.

Nelle retrovie del settore centrale del fronte, truppe di sicurezza unitamente alla Legione di Volontari francesi, hanno liquidato forti bande bolsceviche, infliggendo loro elevate e sanguinose perdite ed hanno catturato copioso bottino: 43 accampamenti dei banditi con oltre mille casematte e depositi di rifornimenti sono stati distrutti.

Nel settore settentrionale del fronte le truppe germaniche, in alcuni settori, si sono sganciate ulteriormente, secondo i piani prestabiliti, dal nemico.

Violenti attacchi dell'avversario ad est del lago di Pleskau e sul fronte di Narva sono falliti in accaniti combattimenti.

La notte scorsa aerei terroristici sovietici hanno attaccato nuovamente la capitale finnica. Sono stati provocati danni nei quartieri di abitazione e perdite tra la popolazione. L'artiglieria contraerea finnica e la caccia notturna tedesca hanno distrutto 13 apparecchi nemici.

Nella testa di sbarco di Nettuno parecchi attacchi nemici si sono infranti dinanzi al fuoco concentrato della difesa germanica.

L'artiglieria campale a lunga gittata ha martellato i porti di Anzio e Nettuno, nonchè altri punti di sbarco nemici.

Dal 24 gennaio al 24 febbraio sono stati catturati nei combattimenti nella testa di sbarco di Nettuno 5721 prigionieri; sono stati distrutti 212 carri armati ed altri 21 sono stati messi fuori combattimento; 5 carri armati sono stati conquistati, oltre 20 pezzi di artiglieria distrutti o conquistati.

Sul fronte sud a giornata è trascorsa senza che si verificassero avvenimenti degni di nota.

Unità di scorta ad un convoglio tedesco hanno respinto la scorsa notte, nella zona di mare di Le Havre, ripetuti attacchi di motosiluranti britanniche ed hanno incendiato 2 unità nemiche, una delle quali è stata abbandonata in fase di affondamento. Il convoglio ha raggiunto senza aver riportato danni i porti dove era diretto.

Ardui tentativi tedeschi per salvare aviatori nemici sui massicci delle Alpi orientali

BERLINO, 28 febbraio.

L'Agenzia internazionale di informazioni apprende che sono stati, finora, vani tutti i tentativi fatti da parte tedesca per trarre in salvo gli aviatori nord-americani gettatisi col paracadute sui massicci delle Alpi orientali.

La neve, alta parecchi metri, le condizioni del tempo e del terreno, che rendono inaccessibili queste regioni montuose, condannano all'insuccesso i tentativi di salvataggio, intrapresi da reparti di alpini germanici.

In seguito alle violenti tempeste imperversanti in quella zona delle Alpi, gli aviatori nemici hanno potuto scendere sparpagliati su un immenso spazio di terreno. Finora sono stati individuati in zone impervie e pressochè irraggiungibili, 114 aviatori nemici.

La situazione è aggravata dal fatto che, in questa regione, la temperatura oscilla tra i venti e i trenta gradi sotto zero.

Fiera morte di tre italiani giustiziati sommariamente a Gibilterra

TANGERI, 28 febbraio.

Due fuochisti ed un marinaio italiani appartenenti all'ex R. Marina sono stati sbarcati a Gibilterra da un piroscafo diretto negli Stati Uniti e, dopo un processo sommario, sono stati fucilati.

Imbarcati in un porto siciliano insieme ad altri marinai, avevano ascoltato, durante il viaggio, una emissione nemica ed avevano protestato contro le menzogne della propaganda della guerra. I tre italiani sostenevano calorosamente la Germania ed i suoi alleati, perchè convinti che un blocco omogeneo, combattuto per la stessa causa e disponendo di tutte le risorse necessarie alla condotta della guerra e al conseguimento della vittoria, mentre gli anglo-americani sono afflitti da divergenze interne. Inoltre, lamentandosi per le sofferenze cui sono sottoposte le popolazioni dell'Italia meridionale e lo stato in cui vivono le loro famiglie, i tre italiani stigmatizzavano, con parole roventi il tradimento di Badoglio vendutosi per un pugno d'oro al nemico.

Denunciati immediatamente, al comandante del piroscafo da due ebrei dell'Amgot, che si recavano nel Marocco, i tre italiani vennero sbarcati a Gibilterra, processati e fucilati, anche sotto la presunta imputazione di sabotaggio perchè durante la navigazione il piroscafo aveva subito una seria avaria alle caldaie.

Durante il processo, durato meno di mezz'ora, i tre italiani hanno confermato a fronte alta quanto avevano detto, scagionandosi, però, dall'accusa di sabotaggio. Essi affermarono, fieramente, che, come certa è la giustizia divina, altrettanto certa è la vittoria dell'Asse, perchè giusta e santa è la causa per cui esso combatte.

Davanti al plotone di esecuzione tre italiani sono caduti gridando: «Viva il Duce!» «Viva l'Italia!».

Nuovi soldati d'Italia

Un battaglione lascia Cremona per la zona d'impiego

CREMONA, 28 febbraio.

Il Capo della provincia, accompagnato dalla Medaglia d'oro Mini e con l'intervento di un reparto del Comando germanico, ha presenziato ieri alla rassegna del battaglione «Costruttori» di stanza nella nostra città, che si accinge a partire per la zona di impiego.

La quadrata Unità si è recata a rendere omaggio alla lapide dei Caduti per la Patria e per la Rivoluzione al suono della fanfara ed al canto degli inni patriottici sfilando poi impeccabile per le vie cittadine, fatta segno a cordiale e commosso commiato della popolazione.

Le operazioni nel Pacifico

TOKIO, 28 febbraio.

L'Agenzia «Domei» apprende da una base giapponese che negli ultimi giorni, le forze nipponiche operanti nel settore sud-orientale della Nuova Guinea, superando le difficoltà frapposte dal terreno e dal clima, hanno frustrato il tentativo nemico di invadere la zona adiacente al fiume Ellander.

Il nemico sbarcava truppe australiane nella regione a sud-est dell'isola, fra il fiume Ellander e Lorenz. Le formazioni che erano riuscite a prendere terra si davano alla guerriglia alle spalle delle linee giapponesi gettando le basi di una vera e propria testa di ponte. Le forze nemiche, subito individuate, erano tenute sotto il continuo controllo dell'osservazione dei nipponici. Nel frattempo venivano preparate le opportune contromisure.

Reparti dell'Esercito iniziavano il 28 gennaio una dura marcia: superando alture e depressioni impraticabili ed attraversando le impervie profondità di foreste vergini essi raggiungevano la zona infestata dal nemico che, in seguito ad un attacco frontale, veniva prima disperso e poi annientato.

La zona che le truppe australiane avevano tentato di organizzare come base di una pericolosa invasione, è risultata essere abitata da varie tribù fra cui una di circa 12 mila papuasi. In quelle zone sono state scoperte tracce di spedizioni compiute da esploratori olandesi. Gli abitanti di dette regioni vivono in uno stato assolutamente primitivo: sono completamente nudi, le loro abitazioni sono costituite da tuguri comprendenti una sola stanza in cui vive tutta la famiglia e si nutrono di caccia e pesca.

La ferocia dei britannici

Come hanno fatto morire la moglie di Gandhi

RANGOON, 28 febbraio.

Il Ministero degli affari esteri del governo birmano ha diramato un comunicato sulla morte di Ehrimati Kasturbai Gandhi, moglie del grande assertore dell'indipendenza indiana. Eccone il testo:

La signora Gandhi è morta fra le tetre mura delle prigioni di Poona. Essa è stata una donna di eccezionale coraggio morale e assieme al marito, e a molti uomini e donne del suo Paese, amanti della libertà è stata gettata in prigione in parecchie occasioni. Questa volta, a causa dello stato preoccupante della sua salute, si sono verificate delle dimostrazioni popolari affinchè la scarcerassero. Le autorità britanniche dell'India, tuttavia hanno fatto orecchie da mercante, come al solito e, invece di manifestare compassione nei riguardi di una morente, hanno inasprito le misure nei suoi riguardi.

La defunta apparteneva ad una famiglia indù di altissima casta. Senza alcun riguardo per questo fatto, l'autorità britannica le ha impedito di curare, nella giusta misura i bisogni spirituali.

«La notizia della sua morte, quale vittima — continua il comunicato — della ferocia britannica, susciterà una ondata di indignazione e di orrore in tutta l'India e in tutto il mondo civile ed avrà come risultato immediato che uomini e donne, dentro e fuori dell'India, raddoppieranno i loro sforzi e faranno tutto quanto sia nelle loro possibilità per la liberazione dell'India, nella certezza che questa è la maniera più nobile per vendicare il martirio di tante vittime».

Attività assistenziale nell'Urbe

ROMA, 28 febbraio.

L'avvocato Puccio Pucci, Capo dell'Ente nazionale assistenza, ha tenuto rapporto, nella sede della delegazione del Partito fascista repubblicano di Roma, ai rappresentanti degli istituti assistenziali ed economici dell'Urbe, impartendo direttive per l'organizzazione assistenziale, con particolare riferimento alla prossima istituzione di 400 mila tavole calde a favore della popolazione. *(Stefani).*

Aldo Bormida

Ventenne, torinese, animo generoso palpitante di sublime amore italico.

Oscuri giorni del tradimento monarchico: l'Italia sembra stia crollando nel marasma e nella vergogna.

Aldo Bormida lascia l'impiego, la famiglia e si presenta ad un Comando germanico. Egli chiede il privilegio di poter combattere.

Raggiunge il fronte, conosce la bellezza della vittoria contro il moderno barbaro che calpesta il sacro suolo della Patria.

Le soldataglie anglo-americane sono spinte dalla boria dei loro capi verso il più alto faro di civiltà che mai abbia illuminato i secoli: Roma.

Ma le orde non passeranno perchè sugli spalti avanzati della Città Eterna sono gli eroi del Feldmaresciallo Kesselring.

Bormida è fra loro, è il simbolo della gioventù italiana che conosce solo la via dell'onore e l'imperativo del combattimento. Pugna a fianco dei camerati germanici, di coloro che sono i più bei soldati del mondo e qui ci attende Roma.

Colpito a morte si accascia: nei suoi occhi è la luce degli Eroi, un inno di vittoria gli canta in cuore.

Aldo Bormida, primo caduto dell'Italia che risorge, il tuo nome passa alla storia della Patria.

Per evitare le barbare insidie di guerra

Il salvataggio delle nostre opere d'arte effettuato dalle autorità italiane e tedesche

ROMA, 28 febbraio.

Torna opportuno illustrare la cameratesca e pronta assistenza che il Comando tedesco svolse, e sta tuttora svolgendo, per preservare il nostro prezioso patrimonio artistico e per sottrarlo non solo alle barbare e cieche insidie terroristiche dei banditi dell'aria, ma anche alla ladra cupidigia del comune nemico.

Dopo l'otto settembre, è noto, il Comando tedesco si è interessato perchè venissero poste in salvo le opere d'arte italiane che erano sparse nelle varie località che avrebbero potuto essere toccate dalla guerra, o che avrebbero potuto subire danno dall'intensificazione dei bombardamenti aerei nemici. Da parte sua, fin dall'inizio del conflitto, il Ministero italiano dell'Educazione Nazionale aveva provveduto a togliere dai musei e dalle chiese la maggior parte delle opere più preziose, sistemandole in vari depositi nei dintorni di Roma ed in altre località ritenute sicure. L'interessamento del Comando tedesco fu, tra l'altro, dovuto al fatto che, dopo l'otto settembre, era sopravvenuto il pericolo, che nessuno interessandosene, le opere d'arte venissero trafugate o disperse.

Ricostituito il Governo repubblicano, d'accordo col Ministero dell'Educazione Nazionale, fu stabilito il progetto di concentrare tutte le opere d'arte nella Città del Vaticano, per metterle al sicuro nei sotterranei.

Le autorità tedesche, preposte a tale lavoro, cominciarono coll'effettuare il trasporto a Roma delle cose più vicine all'Urbe, poi di quelle che si trovavano nei vari centri del Lazio e nelle località più lontane.

Furono così trasportate a Roma, per prime, le opere contenute nell'Abbazia di Monte Cassino, alle quali provvide la divisione «Hermann Goering». A Monte Cassino si trovavano raccolte, con l'archivio del Monastero stesso, molto prezioso e che fu iniziato nel IV secolo, la biblioteca dello stesso Monastero e le opere del Museo e della Pinacoteca di Napoli che, fin dal principio della guerra, erano state ricoverate in quell'Abbazia. L'archivio di Napoli e parte della biblioteca di quella città, erano stati trasportati e divisi fra un castello vicino a Benevento e Avellino. Il più grande deposito dell'archivio di Napoli era stato stabilito a Teano, nel convento dei francescani, ove era stata internata pure parte della biblioteca. Tutto ciò è certamente, e purtroppo, andato distrutto; la parte invece del Museo di Napoli che conteneva i bronzi di Pompei e la Pinacoteca, che erano a Monte Cassino, furono portati a Roma dalla Divisione «Goering», mentre i manoscritti e gli incunabuli che erano a Teano sono stati ricuperati e posti in salvo a Roma.

Il Comando tedesco cominciò quindi a riportare a Roma tutte le opere d'arte che erano rimaste concentrate in località della provincia e precisamente a Civitacastellana, a Subiaco, a Caprarola, ecc. Tutte queste opere sono ora in salvo nei sotterranei vaticani. La parte più importante delle opere d'arte il Ministero dell'Educazione Nazionale italiano aveva sistemato in due depositi vicino ad Urbino. In questi depositi erano anche opere d'arte molto preziose di altri musei italiani, come le gallerie di Roma, di Venezia, di Milano, di Urbino, e delle chiese delle Marche. Il trasporto da Urbino a Roma fu molto difficile, per le strade bloccate dalla neve, per il carico molto prezioso, ed inoltre, per il fatto che tutto il viaggio fu compiuto durante le notte. Fra queste opere erano lo «Sposalizio di Raffaello», «L'amore sacro e profano» del Tiziano, la «Pala d'oro» di Venezia, il tesoro di S. Marco, ecc.

Delle altre opere sparse nei dintorni di Roma sono state trasportate in Vaticano quelle importanti raccolte a Viterbo e quelle contenute nel Museo di Tarquinia. Il Museo Vitelleschi di Tarquinia è stato molto colpito dalle bombe, ma tutte le opere erano state già poste in cantina e non hanno subito danni. Sono state trasportate a Roma anche le opere che erano a Sutri, a Bolsena, ad Alatri. Similmente sono stati salvati i tesori del duomo di Gaeta e della chiesa della SS. Annunziata della stessa città.

Il trasporto a salvamento di questi tesori è stato particolarmente difficile essendosi dovuto percorrere strade continuamente battute dall'artiglieria e dalla marina nemiche.

Le sculture di Roma erano in gran parte ricoverate nella stessa sotto terra: soltanto le sculture che erano nel Museo Palatino e dei nuovi scavi erano a Casa Mari, vicino a Frosinone; e queste opere ora sono state trasportate in Vaticano. Dipenderà dalla situazione avvenire se quanto è rimasto nei sotterranei di Roma, dovrà essere o meno trasportato nei sotterranei della Città del Vaticano.

Riassumendo: tutto ciò sta perfettamente a dimostrare che l'interessamento per salvare il patrimonio artistico dell'Italia è stato completo e largo tanto da parte delle autorità italiane che delle autorità tedesche. Le autorità italiane hanno potuto avere l'assoluta certezza che tutte le opere d'arte sono state trasportate con la maggior cura e attenzione possibile nella Città del Vaticano. Trasporti sono stati eseguiti in collaborazione con le autorità italiane, in perfetta intesa con esse, con operai italiani, con personale italiano che già conosceva l'elenco delle opere d'arte e che aveva la responsabilità dell'imballaggio delle stesse. Il Comando germanico non ha mai avuto in custodia queste opere d'arte, ma ha voluto soltanto assistere le autorità italiane nel mettere al riparo dal danneggiamento e dalla distruzione della guerra, opere così preziose.

Le autorità italiane e tedesche, che hanno collaborato a questa vasta azione recuperatrice e salvatrice, si sono poi messe d'accordo col Comando superiore tedesco affinchè questo stesso Comando faccia quanto è possibile per risparmiare le località nelle quali si trovano, chiese ed edifici di valore storico, i quali potrebbero, essere danneggiati nel caso che le zone in cui si trovano rientrassero in zona di operazioni. Le autorità militari tedesche, intanto d'accordo coi capi delle province, hanno affisso sui muri degli edifici e delle chiese di grande valore storico, che non sono però aperte al culto, e sui monumenti nazionali, cartelli nei quali è scritto che questi monumenti sono sotto la protezione delle Forze Armate tedesche.

Per ciò che concerne le opere di arte non trasportabili, il Ministero italiano dell'Educazione nazionale ne curerà la conservazione valendosi della collaborazione delle autorità tedesche.

Anche qui si tratta di un lavoro di organizzazione e da coordinamento fra le diverse autorità competenti, sia militari che civili italiane e tedesche, così che non vi è da dubitare che anche questo lavoro importantissimo sarà portato presto a conclusione.

Cerimonie in Vaticano presenziate dal Santo Padre

CITTA' DEL VATICANO, 28 febbraio.

Stamane ha avuto luogo, alla presenza del Pontefice, la lettura del decreto della Santa Congregazione dei riti, detta del «Tuto» che dichiara di potersi procedere alla santificazione della Beata Francesca Saverio Cabrini.

Sono stati letti il decreto della stessa Congregazione che approva le virtù in grado eroico del venerabile Baccher, già rettore della chiesa di Gesù Vecchio di Napoli e il decreto che approva i due miracoli per la canonizzazione del Beato Michele Garicoits, fondatore dei sacerdoti dal Sacro Cuore di Gesù di Bethanam.

Alla cerimonia erano presenti i cardinali Granito Pignatelli di Belmonte, Salotti e Verde, Natucci, promotore generale della fede, e mons. Carinci, segretario della Congregazione dei riti.

"Si balla mentre la Patria sanguina,,

Una retata a Milano di incoscienti individui in costumi pagliacceschi

MILANO, 28 febbraio.

L'autorità di P. S. e il battaglione ausiliario «Ettore Muti» hanno proceduto al fermo di oltre cento persone che nella piena incoscienza della gravità dell'ora passavano la scorsa notte danzando per lo più in pagliacceschi costumi.

In un locale di via Tonale 66, trenta uomini sono stati sorpresi, fermati e trattenuti in camera di sicurezza, mentre le 14 donne che erano con loro sono state poi rilasciate. Nella casa di tale Tommaso Zippo, in via del Bollo 2, si svolgeva pure un trattenimento danzante in costume mascherato. Anche qui venivano fermate trenta persone, delle quali sedici uomini, che venivano trattenuti in camera di sicurezza, e 14 donne che venivano rilasciate. Pure in via San Maurizio 30, in casa di tale Vincenzo Parmieri, si erano riunite 14 persone, sempre in costume pagliaccesco. Sei uomini della compagnia sono stati trattenuti, mentre le rimanenti donne sono state rilasciate.

Molti di coloro che indossavano costumi sono stati muniti di cartelli con la dicitura: «Si balla mentre la Patria sanguina», e con tali segni di miseria morale sulle spalle hanno attraversato le vie cittadine. *(Stefani).*

Uno stampatore clandestino di carte annonarie arrestato con i complici

FIRENZE, 28 febbraio.

Il Comando dell'ufficio politico-investigativo della G. N. R., attraverso laboriose indagini, ha accertato che tale Ezio Conti, capo operaio di uno stabilimento tipografico addetto alla stampa delle carte annonarie per conto del Comune di Firenze, era riuscito a stampare clandestinamente un ingente quantitativo di carte che venivano rivendute al prezzo di lire 250 ciascuna. Presso il Conti e altri tre complici, tutti arrestati, sono state sequestrate ben 5000 carte annonarie. Varie altre persone sono state denunciate per illecito consumo delle carte in parola. Le indagini continuano per identificare altri acquirenti.

Notizie brevi da tutto il mondo

La Capitale finnica è stata nuovamente bombardata da apparecchi bolscevichi, che hanno gettato numerose bombe esplosive ed incendiarie su quartieri abitati, provocando danni e vittime tra la popolazione.

E' stato denunciato alla Procura di Stato tale Federico Cattani di Firenze, responsabile di occultamento di beni devoluti allo Stato e già appartenenti ad ebrei, nonchè di deterioramento di alcuni beni ed infine di calunnia.

La legazione svedese a Mosca ha presentato una nota di protesta al Governo sovietico in seguito all'avvenuto lancio di bombe su Stoccolma da parte di apparecchi bolscevichi.

A Lisbona si fanno i più seri pronostici per il prossimo raccolto, giacchè la siccità — la più grave che questa generazione ricordi — perdura ancora.

Fronte italiano - Vittorie di carristi germanici nel bilancio di un solo equipaggio (Foto P. K.)

Redazione - Ufficio Pubblicità Corso Verdi 23. 10 Tel. 8-11 6-39

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 8 alle ore 12 e dalle ore 14 alle ore 19 ...

Trattamento economico ai militari in licenza di convalescenza per infermità dipendente da causa di servizio

Ai Podestà e Commissari prefettizi della Provincia, l'Ecc. il Prefetto ha comunicato per notizia e norma le seguenti disposizioni del Ministero dell'Interno, Direzione generale dell'Amministrazione Civile, riguardanti il trattamento economico ai militari in licenza di convalescenza per infermità dipendente da causa di servizio:

«A soluzione di quesiti pervenuti, circa l'avvenuta sospensione, da parte dei Corpi militari, del pagamento degli assegni dovuti ai militari in licenza di convalescenza per infermità dipendente da causa di servizio, si trascrive la seguente lettera pervenuta dal Ministero della Difesa Nazionale, all'uopo opportunamente interessato:

«In relazione a quanto rappresentato con la nota sopra distinta, si comunica che nei casi in cui risulti evidente il diritto degli interessati, lo scrivente dispone, di volta in volta, che i competenti distretti militari provvedano al pagamento degli assegni a favore dei militari in questione; nei casi invece nei quali sia indispensabile accertare il diritto stesso, lo scrivente dispone che i competenti Comandi Militari Regionali provvedano all'espletamento della procedura relativa e al conseguente eventuale pagamento degli assegni di convalescenza agli interessati».

Rimesse a favore delle famiglie dei lavoratori italiani in Germania

A partire dal 1. marzo p. v. il servizio rimesse a favore delle famiglie dei lavoratori italiani in Germania verrà ripristinato presso l'apposito Ufficio di Salsomaggiore della Banca Nazionale del Lavoro.

Dato che verrà curata la massima sollecitudine possibile nella spedizione delle rimesse in questione, conviene che gli interessati evitino di rivolgere sollecitazioni sia alla Banca Nazionale del Lavoro che allo stesso Ufficio di Salsomaggiore od a qualunque altro ente od ufficio.

Concorsi per ufficiali della Guardia Nazionale Repubblicana

Il Comando Generale della G.N.R. d'intesa col Ministero delle Forze Armate, ha bandito un concorso per titoli per l'assunzione in servizio permanente effettivo nella Guardia Nazionale Repubblicana (ruolo comando) di 200 tenenti e sottotenenti. Al concorso potranno partecipare i tenenti e i sottotenenti, provenienti da tutte le armi dell'Esercito repubblicano, anche se in attività di servizio, i quali non abbiano superato alla data del 1° marzo 1944 il 26° anno di età se tenenti, il 25° anno di età se sottotenenti (tali limiti di età sono elevati rispettivamente al massimo di anni 29) e di anni 27 per coloro che possono beneficiare degli aumenti previsti dalle disposizioni di legge in vigore, siano di statura non inferiore a metri 1.60.

Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire al Comando Generale della G.N.R., ufficio personale, Posta da campo 707, entro e non oltre il 30 marzo 1944.

I vincitori del concorso saranno nominati tenenti o sottotenenti a seconda del grado rivestito nell'Esercito alla data del 1° marzo 1944 in S.P.E. (ruolo comando) nella G.N.R. con anzianità di grado pari a quella ad essi attribuita nell'Esercito repubblicano.

Gli aspiranti potranno prendere visione del bando di concorso presso i Comandi della G.N.R. e presso i Comandi militari provinciali.

Inoltre il Comando Generale della G.N.R., nell'intendimento di completare i propri organici, intende bandire un concorso per la nomina a sottotenente in servizio permanente effettivo riservato ai sottufficiali e militari in attività di servizio della G.N.R. (M.V.S.N.), Carabinieri e P.A.I. (in possesso del titolo di studio di licenza media superiore di 2° grado). Gli appartenenti alla G.N.R. che si trovino nelle condizioni suddette, potranno rivolgersi ai Comandi di appartenenza per essere segnalati al Comando Generale della G.N.R. ai fini della partecipazione al concorso stesso. A tale concorso potranno partecipare anche i sottufficiali di carriera dell'Arma dei Carabinieri tuttora in servizio che già avevano chiesto di partecipare al concorso indetto con circolare 253 del *Giornale Militare* del 20 aprile 1943, rimasto senza esito.

Il comando dell'U.N.P.A. ha cambiato sede

Il Comando provinciale U.N.P.A. ha trasferito la sua sede in via Rismondo 2, telefono 690.

Riunione di capi fabbricato

Ieri mattina al Teatro Verdi si sono riuniti i capi fabbricato per ricevere dal Direttore dei servizi per la protezione antiaerea comunicazioni ed istruzioni urgenti. Erano presenti anche il vicepodestà ing. Fogar, il comandante dei vigili del fuoco ing. Del Neri, il dott. Rossaro e il Comandante dell'U.N.P.A.

Ai convenuti il col. Della Motta ha rivolto un caldo appello, fidando sulla loro piena comprensione delle necessità del particolare momento e sulla attiva collaborazione in ordine al potenziamento della difesa passiva antiaerea. Richiamandosi alle nuove disposizioni che regolano i servizi di protezione antiaerea egli ha rilevato la necessità di formare anche da noi dei nuclei composti da più famiglie assegnando a ciascun uomo valido determinati compiti per le necessità della difesa. Tali mansioni verranno esplicate dai guardiani al fuoco, dai portaordini e dalle aiuto infermiere, per i quali sono previste delle lezioni addestrative. I capi fabbricato sono invitati a produrre entro il termine del 1 marzo p. v. al Comitato provinciale per la protezione antiaerea, presso la Prefettura, i nominativi degli elementi prescelti a ricoprire tali incarichi.

Concludendo il col. Della Motta ha parlato del potenziamento dei ricoveri pubblici ed ha richiamato l'attenzione dei presenti sulla buona prova che offre la difesa delle trincee rilevando l'opportunità di adottare tali mezzi difensivi particolarmente in quei settori che ancora non offrono ai cittadini garanzia di sicurezza di fronte alla eventualità di un'offesa aerea nemica.

Convenzione stipulata per gli statali

Le tariffe dell'Ospedale di Gorizia

In questi giorni è stata approvata e resa esecutoria con validità dal 1. febbraio u. s., la convenzione ospedaliera tra l'Ente nazionale fascista di previdenza ed assistenza dipendenti statali e l'Ospedale civile di Gorizia. Le condizioni approvate da ambo le parti sono le seguenti:

Diaria I classe lire ottanta, acconto 10 p. c.; diaria 2. classe, lire settanta, acconto 10 p. c.; corsia comune, diaria giornaliera lire trentacinque. Cure mediche 20 p. c. della diaria, acconto 10 p. c.

Tariffe ospedaliere, pronto soccorso, generiche e specialistiche, esame batteriologico, radiografie e terapia fisica: 10 p. c. di acconto.

Pertanto l'Ente corrisponderà all'Ospedale civile di Gorizia, per ricoveri urgenti o per quelli regolarmente autorizzati non avendo carattere di urgenza, la seguente diaria: lire 40 per i ricoveri in sale speciali di prima e seconda classe e lire 35 per la corsia comune, mentre l'amministrazione ospedaliera provvederà a riscuotere direttamente dall'assistito, secondo le norme in atto, le eventuali differenze.

L'assistenza delle Unioni ai coltivatori diretti

In ogni tempo è stata apprezzata l'operosità silenziosa e feconda, la sobrietà di vita e l'indiscutibile amor patrio dei proprietari e affittuari coltivatori diretti, uomini semplici attaccati alla sudata terra, spesso sanguinosamente conquistata e vinta alle avverse forze della natura. Questa categoria è riuscita sempre particolarmente cara alla grande organizzazione degli agricoltori italiani, tanto che le Unioni provinciali degli agricoltori non hanno mai tralasciato la loro continua ed efficace assistenza per cui il commissario federale ha recentemente dato atto ai presidenti e ai direttori delle Unioni della loro spontanea comprensione e della fedele applicazione delle direttive superiori a suo tempo emanate al riguardo.

In questo momento particolarmente difficile della Patria, in cui nelle terre di Abruzzo e dell'Agro Pontino proprio i rurali affittuari e coltivatori diretti, armati con mezzi di fortuna, asserragliati nelle proprie case di campagna, difendono con estremo ardimento la terra redenta dalle proprie sudate fatiche; il commissario confederale ritiene doveroso che da parte degli organi dipendenti venga intensificata e sempre più sviluppata l'assistenza a detta categoria di produttori, i quali devono trovare nelle proprie Unioni e nei propri dirigenti le forme più ampie di aiuto, di comprensione e di fraterno disinteressato consiglio.

A questo proposito ha precisato a tutti i funzionari delle Unioni provinciali che la loro opera deve migliorare e soddisfare nel modo migliore l'assistenza dei coltivatori diretti, tenendo presenti le serie difficoltà che essi incontrano nello svolgimento della propria opera.

Il commissario confederale ha voluto anche ricordare al personale tutto degli uffici periferici di aprire, unitamente alle porte dei propri uffici, anche i loro cuori, di guisa che il coltivatore diretto trovi nel funzionario l'amico e il fratello capace di comprendere i suoi bisogni, le sue necessità e molte volte anche le sue preoccupazioni e i suoi dolori.

Con oggi sospensione dell'energia elettrica dalle ore 13.30 alle 16.30

Con oggi, dopo la deroga concessa per le giornate festive, ritorna in vigore la sospensione dell'energia elettrica. Tale sospensione verrà fatta fino a nuova disposizione dalle ore 13.30 alle 16.30, e ciò in omaggio alle disposizioni vigenti sulla limitazione del consumo della energia elettrica.

O. N. B.

Corso di lingua tedesca

Si comunica che il corso di tedesco organizzato dal Comitato provinciale, avrà inizio giovedì 2 marzo alle ore 17.

Tutte le iscritte dovranno trovarsi per l'ora fissata presso la Casa del Balilla di Piazza I. Balbo. Si raccomanda vivamente la puntualità e la diligente presenza affinchè il corso possa riuscire di profitto e di utilità alle frequentanti.

Corso di pianoforte

Anche il corso di pianoforte avrà inizio il 2 marzo alle ore 15 presso la Casa del Balilla di Piazza I. Balbo, 2.

Le iscritte a detta attività musicale e che intendono seguire il corso con serietà e profitto si presenteranno all'ora fissata portando se ne sono in possesso un eventuale libro di musica.

Corso di economia domestica

E' intendimento di questo Comitato provinciale l'organizzazione e l'apertura di un corso di economia domestica, e taglio e cucito per le Giovani.

L'indirizzo del corso sarà prevalentemente autarchico e di utilità pratica. Si apprenderanno i primi rudimenti del buon governo della casa, nozioni di rammendo, smacchiatura e ricamo. Si impartiranno insomma tutte quelle nozioni pratiche ed indispensabili alla giovane massaia in tempo di guerra.

Per le più grandi è in progetto un corso di taglio e cucito affidato ad un'esperta che potrà indirizzare le frequentanti al lavoro delicato di sartoria che nel momento attuale riveste un carattere eminentemente utile.

Le iscrizioni già in atto si ricevono presso la sezione femminile della Casa del Balilla, Piazza I. talo Balbo, stanza n. 11.

Alla Metropolitana

La processione in onore della Madonna del Monte Santo

Con grande concorso di fedeli e di religiosi si è svolta nel pomeriggio di ieri alla Metropolitana una solenne processione in onore della Madonna del Monte Santo cui ha partecipato anche il Principe Arcivescovo. La sacra effigie — una copia antica dell'icone venerata a Monte Santo e che si conservava all'Arcivescovado, e che per accondiscendere al desiderio più volte manifestato dai cittadini, in pieno accordo col Capitolo Teresiano, l'Arcivescovo ha disposto venisse traslata fino alla fine della guerra nel Duomo di Gorizia — è stata processionalmente collocata sull'altare maggiore e ivi esposta alla venerazione dei fedeli. Dopo il sacro rito il quaresimalista padre Giuseppe Golla S. J. ha tenuto l'ultima predica domenicale. A conclusione della solenne cerimonia il Principe Arcivescovo impartiva la benedizione eucaristica alla folla presente.

ARTE E TEATRI

Gli odierni spettacoli al "Verdi" della "Compagnia O.N.D. n. 1"

Vivamente attesi sono gli spettacoli d'arte varia annunciati per il pomeriggio di oggi al Teatro Verdi ad iniziativa del Dopolavoro provinciale. Vi prenderà parte una schiera di ottimi artisti facenti capo alla «Compagnia O.N.D. n. 1», che in questi giorni ha offerto una serie di spettacoli gratuiti in favore dei feriti e degenti ricoverati negli ospedali militari e dei camerati alle armi dei vari Presidi militari, riportando ovunque consensi e applausi calorosissimi. Dell'affiatato complesso fanno parte oltre ai fantasisti comici musicali Duo Gachi, l'elegante cantante Adriana Edel, le danzatrici Rosalba, Doni e Cinque Bogino, i comici Zorè e Mario, Bruno Nardi con le sue mirabili danze, il violinista Carlo Franceschini e tanto apprezzati cantanti Aldo De Nardi e l'avvenente Emanuelita.

Lo spettacolo, tutto grazia e brio, presentato in signorile messa in scena, viene completato da un'ottima orchestra ritmo-sinfonica diretta dal maestro Ghigliotti. Per le due eccezionali rappresentazioni riservate ai dopolavoristi e al pubblico di Gorizia, sono stati fissati i seguenti prezzi: poltrone numerate lire 15, Dopolavoristi: poltrone lire 20, poltroncine lire 10. Posti in piedi indistintamente lire 5.

Lieto successo del concerto lirico vocale al Dopolavoro ferroviario

Un lusinghiero successo ha ottenuto l'annunciato concerto lirico vocale organizzato nel pomeriggio di ieri al Dopolavoro ferroviario con il concorso degli allievi della distinta maestra Colmari. Il numeroso pubblico che affollava la bella sala teatrale è stato largo di consensi all'indirizzo di tutti i bravi cantanti che meritatamente hanno riscosso caldi applausi, segnatamente il baritono Eugenio Coderin, il soprano Mariuccia Rizzati, il mezzo soprano Dorina Franco e il tenore Gherardo Sbuelz interpreti efficaci di alcuni dei più noti brani lirici previsti nell'attraente programma. Anche l'orchestrina sociale diretta dal prof. Cosmaro, è stata molto applaudita.

Il concerto della banda germanica ai giardini pubblici

Ad iniziativa del Deutsche Berater di Gorizia, ieri mattina la banda del Comando militare germanico ha tenuto ai Giardini pubblici di Corso Verdi un applaudito concerto cui ha presenziato numerosissimo pubblico. I vari brani musicali, svolti con impeccabile esecuzione, hanno rilevato l'alto valore del complesso artistico dal quale il bravo maestro direttore ha saputo trarre magistralmente i più colorati effetti. Al termine del concerto furono rinnovati gli applausi della folla all'indirizzo del maestro direttore e di tutti i componenti l'ottimo complesso musicale.

Il nuovo orario dell'oscuramento in vigore da oggi

Con oggi 28 febbraio, e fino a nuovo ordine l'oscuramento si attua dalle ore 19 alle ore 6 del mattino successivo. I contravventori saranno passibili delle sanzioni previste dall'art. 650 del C. P. che commina la pena dell'arresto fino a tre mesi o dell'ammenda fino a lire 2 mila.

Pagamento del canone radioaudizioni da parte degli utenti sfollati dalle provincie occupate dal nemico

L'Intendente di Finanza di Gorizia comunica che gli abbonati alle radioaudizioni sfollati dai territori occupati dal nemico, provvisti ancora di apparecchio radio, dovranno versare il canone di abbonamento, servendosi dei libretti in loro possesso, presso gli Uffici postali della loro attuale residenza, i quali accrediteranno i relativi importi sul c/c postale 2/5500 aperto presso l'Ufficio Conti Correnti di Torino.

Gli utenti invece sprovvisti del libretto di abbonamento si rivolgeranno all'Ufficio del Registro nella cui giurisdizione hanno fissato la propria residenza, il quale provvederà a consegnare loro o a far pervenire, un modulo ch 8 N. sbarrato in rosso, in uso per i nuovi abbonati, sul quale, per ogni singola parte di cui è composto, sarà trascritta con inchiostro rosso, nella parte superiore, la seguente dicitura: «Sfollato (nome, cognome e precedente indirizzo).

Città (nuova residenza) ... Via ...

Si autorizza il versamento di L. ... per l'anno 194.., o per il ... semestre 194...

Il Procuratore».

Con tale modulo gli utenti provvederanno al versamento del canone presso gli Uffici Postali.

I versamenti effettuati con detti moduli e con la dicitura innanzi specificata saranno considerati alla stessa stregua di quelli effettuati da nuovi abbonati; per cui gli Uffici del Registro dovranno iscrivere una nuova partita con l'annotazione in rosso: «Sfollato da territori occupati dal nemico» e provvedere all'invio sollecito del libretto di abbonamento agli interessati.

I ruoli dei contributi della proprietà edilizia

Si rende noto che sono stati depositati all'ufficio protocollo del Municipio di Gorizia ed ivi rimarranno esposti al pubblico fino al 1. marzo a. c. i ruoli principali 1944 e suppletivi 1943 per i contributi proprietà edilizia temporaneamente esente da imposta.

Listino dei prezzi massimi

Il Comitato provinciale per la disciplina dei prezzi, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal 24 febbraio 1944:

ORTAGGI:	ingr. L.	min. L.
Aglio secco	680.—	8.60
Cardi	400.—	5.—
Carote gialle	300.—	3.90
Cavoli broccoli	400.—	5.20
Cavoli verze	220.—	2.70
Cipolle	330.—	4.30
Erbe aromatiche:		
Prezzemolo	540.—	6.90
Rosmarino e Salvia	540.—	6.90
Insalata cappuccina e indivia	500.—	6.40
Radicchio verde	500.—	6.—
Radicchio rosso	175.—	[illegible]
Rape	300.—	[illegible]
Patate a foglie mozze	300.—	3.90
Rape con o senza foglie	120.—	1.60
Rape acide	230.—	3.—
Sedani	450.—	5.60
Spinaci	500.—	6.40
Valerianella	660.—	7.90

FRUTTA FRESCA:		
Mele autunno-invernali:		
1. gruppo	1120.—	12.60
2. gruppo	900.—	10.60

I trasgressori saranno puniti ai sensi delle vigenti Leggi di guerra.

Combustibili

LEGNA DA ARDERE:	al ql. L.
di essenza mista	55.—
di essenza mista	60.—
legna speciale per gassogeno in borre da 1 metro	80.—
legna speciale per gassogeno in cubetti	97.—
1) maggiorazione per riduzione della legna in pezzatura di cm 25	4.—
2) maggiorazione per il trasporto della legna al domicilio del consumatore	4.—

Bollettino demografico

COMUNE DI GORIZIA

27 febbraio 1944 XXII

NATI	2
MORTI	6
MATRIMONI	0

Bollettino dello Stato Civile

Nascite

Da Ros Andrea — Stoisser Silvia — Pillon Franco — Canzutti Luciana — Mosar Lucia — Peteo Mariarosa — Daniell Duilio — Molini Giorgio — Ipavez Boris — Zei Luigi — Pipia Luigi — Candin Noemi — Alpo Tamborra Michelino — Custrin Giordano — Troto Giancarlo — Lamanda Claudio — Restivo Nello — Bauer Marco — Hiede Ernesto.

Morti

Perla Luigi, di anni 64, rigattiere. Cumar Francesco, di anni 73, calzolaio. Ipaviz Giuseppina, di anni 50, sarta. Colautti dott. Ernesto, di anni 64, notaio. Gasig in Fabris Amelia, di anni 47, casalinga. Candotto Edes Tommasa, di anni 12. Pintar ved. Figoli Francesca, di anni 58, casalinga. Kocjancic Angela, di anni 1. Boschin Olga, di anni 43, casalinga. Lovisoni Oscar, di anni 35, impiegato. Copi Angela, di anni 16. Sever Bruno, di anni 2. Manzan Amalia, di anni 80, pensionata. Zvokelj Francesco, di anni 20, falegname. Susterini Engilberto, di anni 31, fonditore. Ukmar ved. Copic Maria, di anni 85, casalinga. Stergar ved. Marassi Caterina, di anni 74, casalinga. Mosetti Francesco, di anni 48, contadino. Kragelj Vittoria, di anni 58. Marcusa Giuseppe, di anni 40, falegname. Sigon Giuseppina, di anni 42, casalinga. Srebernig Agnese, di anni 79, contadina. Silli Pietro, di anni 50, maestro muratore. Ursic Luigia, di anni 77, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Gorda Giovanni, agricoltore - Schiffo Elsa, casalinga.

Matrimoni

Barenghi Luigi, sottufficiale A.A. - Simsic Olga, casalinga. Basile Guglielmo, meccanico - Lovisoni Maria, casalinga. Raholin Marco, agricoltore - Dugar Orsola, casalinga. Crismani Giuseppe, meccanico - Corinni Guerrina, impiegata. Zubin Giordano, autista - Canzut Teodora, operaia. Marussi Giuseppe, meccanico - Devetak Anna, casalinga. Meneghini Alfredo, operaio agricolo - Marchioro Lucia, operaia agricola. Rela Antonio, agricoltore - Mikulus Maria, casalinga. Marus Luigi, manovale - Baratto Gilberta, cameriera.

IL GIORNO

Lunedì 28 febbraio (59-307)
San Macario martire

IL LOTTO

Estrazione del 26 febbraio

Venezia	48	19	39	41	34
Firenze	11	53	2	90	1
Milano	65	28	27	81	53
Torino	68	11	77	56	48

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI: COMPAGNIA O. N. D. N. 1. Ore 16.30; ultima 19.30.
VITTORIA: OHM KRUGER. Ore 16.30; ultima 19.30.
CENTRALE: LA GORGONA. Ore 16.30; ultima 19.30.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip S A Ed. de «Il Popolo del Friuli»

ARCHITETTURE GORIZIANE

La colonna di S. Ignazio di Lojola

(Disegno di G. Maini)

La celebre colonna che innalza la statua di S. Ignazio di Lojola, sembra regolare ancora le vicende architettoniche della maggiore piazza di Gorizia.

Ho colonnina del Santo di Lojola di quante vicende liete e tristi per i goriziani sei stata spettatrice muta e solitaria, quante pagine di storia dischiudi con la testimonianza della tua bianca e fredda pietà!

Venne inaugurata nel 1640, nell'anno secolare della Compagnia di Gesù, e fu eretta innanzi al vasto caseggiato del collegio dei Gesuiti sull'allora piazza Traunich; era di legno. Nel 1658 minacciando rovina, fu sostituita con altra colonna di pietra, a spese dello scolastico Francesco Moisesso.

Storia di tre secoli di vita cittadina, che narra di conquiste vittoriose di tappe solari, di affermazioni mirabili raggiunte nel campo dello spirito e delle opere attraverso il lento trascorrere dei decenni. Da qualche anno la celebre colonna sorge ai limiti del sagrato, in prossimità del fianco sinistro della chiesa, dove venne collocata nell'inverno del 1936 dopo la demolizione del vecchio Cosermone. Ma sarà poi questa la sua definitiva sistemazione? Sembra di no, poichè il graduale sviluppo edilizio di Gorizia richiede nuove necessità; necessità urbanistiche di ordine vario che si inseriscono nel quadro dei lavori progettati per la futura sistemazione di piazza della Vittoria. Intanto la vecchia statua del Santo di Lojola, tanto cara ai goriziani, resta ferma sopra il suo massiccio piedistallo eloquente per significato seppur disadorna nella veste estetica. Potrà ancora mutar sito, potranno nuovi eventi condurla ad altre sistemazioni; resterà però splendente, sempre, come un faro di gloria per i cittadini.

CRONACHE SPORTIVE

DIFFICILE VITTORIA ISONTINA

Pro Gorizia - Ponziana 3-2

Pro Gorizia: Busani; Blason, Cumar; Susmel, Vale, Ciuffarin; Andrian (Gimona), Beorchia, Gimona (Andrian), Sessa, Zanolla.
Ponziana: Scarpa; Caproni, Rasem; Scridelli, Carlin, Merlach; Gerin, Valcareggi II, Covacich, Preselli, Iurchig.
Arbitro: Piemonte di Monfalcone.
Marcatori: Preselli (P.) al 10' e Beorchia (G.) al 27' del primo tempo; Sessa (G.) all'11, Gerin (P.) al 17' e Ciuffarin (G.) al 35' del secondo tempo.
Calci d'angolo: 5 per il Gorizia e 8 per il Ponziana.
Tempo piovoso, terreno pesante.
Spettatori: 1000 circa.

Continuando il rivoluzionamento dei reparti della squadra, i tecnici goriziani hanno presentato oggi al pubblico una formazione del tutto inedita, causata anche dalla forzata assenza di Auletta I, costretto a letto da un leggero malessere. Si pensava che, mancando la mezza ala sinistra, Villini avrebbe ritoccato soltanto il reparto di punta, riconfermando nei loro posti gli altri atleti. Invece, scartato non si sa per quale ragione Auletta II, il quale avrebbe offerto maggiori garanzie, si è voluto inserire al suo posto Susmel, con il risultato di indebolire la seconda linea, che non ha potuto così reggere bene il confronto con gli attaccanti avversari, i quali, hanno messo spesso in difficoltà l'estremo trio difensivo del Gorizia, nel quale alla strana incertezza di Cumar, Blason ha sopperito con le sue precise entrate, dominando con sicurezza in area di rigore e stroncando abilmente le azioni avversarie.

Già dal primo minuto di giuoco la gara si era avviata su un tono che non faceva presagire un facile successo degli azzurri, oggi in maglia bianca per dovere di ospitalità.

Infatti questi hanno ritrovato soltanto verso la mezz'ora una certa coesione e si sono affacciati con più vigore nell'area ponzianina, dove Caproni e Rasem trovavano nella indecisione di Gimona, il quale durante il primo tempo ha toccato soltanto alcuni palloni, e nello slegamento del reparto destro bianco, buon gioco per difendere il bravo Scarpa dalle insidie dei goriziani. Lentamente la Pro Gorizia si è ripresa senza tuttavia sfoggiare un giuoco preciso, perchè le azioni costruite a regola d'arte dei reparti arretrati, si risolvevano poi in una caotica corsa alla palla in area triestina. Si è insistito troppo su Andrian, del quale abbiamo già rilevato altre volte i difetti, mentre Zanolla, uomo pericolosissimo e il migliore del reparto attaccante, è stato servito in minima misura. Anche Vale ha dato prova di poca chiarezza, forse perchè troppo innervosito e questo suo stato d'animo ha causato quel brutto gesto che gli è valso l'espulsione dal campo. Per raggiungere il successo i bianchi hanno dovuto faticare e se possono porre a giustificazione del loro passivo una certa dose di sfortuna, neanche i triestini sono stati aiutati dalla dea bendata e poco è mancato che uscissero dal campo con mezza posta. Giudicata alla prova di ieri la squadra triestina non merita certamente di essere confinata all'ultimo posto della classifica. Con un medio centro quale Carlin e una linea d'attacco che sa costruire con precisione e con eleganza potrebbe certamente fare cose migliori. Di questo reparto si sono particolarmente distinti Covacich, Gerin e Iurchig, i quali hanno dato molto spesso fastidio ai difensori goriziani.

Piemonte si è dimostrato un arbitro preciso e oculato, riconfermando così la buona impressione fornita qualche settimana addietro.

Batte la palla il Ponziana, che inscena alcune veloci azioni, ben controbattute dalla difesa goriziana. Al 10' il primo punto del Ponziana. A conclusione di una azione di una discesa di Preselli tira forte in porta dal limite dell'area, battendo nettamente Busani. La sfuriata degli azzurri non tarda a farsi sentire, e un minuto dopo essi battono il primo calcio d'angolo della giornata, replicato al 19 e al 20' senza esito, malgrado un intervento di testa di Sessa, il quale manda fuori di poco. Al 26' altro calcio dalla bandierina. Batte Andrian; la palla viene contesa da vari giuocatori e, colpita da Beorchia batte sul palo, rientrando in campo. Riprende Zanolla che alza di poco sopra la traversa. La pressione azzurra continua, sebbene eccessivamente slegata. Al 27' Beorchia pareggio. Su calcio di punizione dal limite Ciuffarin fa spiovere la palla al centro, dove è intercettata da Vale, il quale rinvia a Ciuffarin; passaggio a mezza altezza a Beorchia che al volo mette in rete. Fino alla fine le azioni si equivalgono, pur registrando una certa superiorità dei triestini, i quali usufruiscono di due calci d'angolo.

Alla ripresa Gimona e Andrian si scambiano il posto. Il Gorizia continua ad attaccare e all'8' Gimona, tutto solo davanti a Scarpa, viene fermato per la maglia da Rasem, senza che l'arbitro rilevi il fallo. Tre minuti dopo calcio di punizione poco fuori dal limite a favore dei bianchi. Sulla palla calciata da Vale saltano attaccanti e difensori, fino a quando interviene Gimona che da pochi passi tira in porta, ma la sfera viene deviata con le mani da Rasem. Calcio di rigore tramutato da Sessa con un tiro fortissimo a mezza altezza. Da questo momento i bianchi adottano la tattica che era stata loro un punto nell'incontro con il Monfalcone. Tutti si stringono inspiegabilmente in difesa, di modo che il compito per gli azzurri di scendere fino alla porta di Busani viene facilitato. E, dopo aver usufruito di due calci d'angolo, essi annullano le distanze per merito di Gerin, il quale, a conclusione di una mischia, rovescia in rete. E' ancora il Ponziana che insiste, in cerca del successo e preme con decisione. Altri due calci d'angolo mettono in pericolo la porta goriziana. Al 29' Vale sferra un calcio ad un avversario e viene espulso. Al 35' rovesciamento di fronte vede gli azzurri in angolo. Tira Zanolla e sulla sfera salta Ciuffarin, che di testa insacca imparabilmente. Ancora due calci d'angolo per il Ponziana e al 41' bellissima fuga di Zanolla il quale scende velocissimo e mette in difficoltà Scarpa con un tiro potente deviato in angolo. Ultimo calcio dalla bandierina e poco dopo la fine.

C.

Una sconfitta che non ci voleva

Monfalcone - Udinese 1-0

Marcatore: Freschi al 15' della ripresa.
Crda Monfalcone: Zottig; Pangaro e Romano; Pinazza, De Sardo e Cornar; Tonion, Freschi, Nicoli, Magrini e Filipput.
Udinese: Cantoni; Ferron e Ciocchiatti; Dianti, Peruglio e De Stefano; Bertoli, Degano, Manente, Chizzo e Servello.
Arbitro: Pieri di Trieste.
Spettatori: 2000 circa.

MONFALCONE, 27 febbraio.

Dobbiamo anzitutto convenire che i bianchi del Cantiere non hanno demeritato la vittoria. Vedremo più oltre come l'Udinese avrebbe potuto evitare la sconfitta e come un mediocre arbitraggio abbia falsato a priori la linea di condotta che i ventidue atleti si erano ripromessi di tenere. Quello che per il momento giova riconoscere, è la insufficiente prestazione offerta dai bianco-neri in questa partita che, a nostro avviso, rivestiva un'importanza decisiva agli effetti della classifica.

Tattica errata

Può darsi che gli ordini di scuderia tendessero ad adottare una prudenziale tattica difensiva al fine di uscire dall'incontro con un risultato di parità. Stando così le cose, non esitiamo a condannare tale errore. Oggi l'avversario ammoniva con l'esempio che bisognava attaccare, mentre la costante preoccupazione dei bianconeri sembrava quella di frenare l'irruente foga dei monfalconesi, senza pensare ad impostare alcun tema d'attacco. E, per la verità, questa tattica ha fatto sì che i primi quarantacinque minuti di gioco si chiudessero a rete inviolate. Ma questa tappa non era il punto d'arrivo, per cui, secondo il nostro punto di vista, i compagni di Bertoli, nella prima parte dell'incontro dovevano distendersi più spesso all'attacco, tentando di far crollare lo schieramento difensivo avversario che non appariva in definitiva invulnerabile.

Arbitraggio mediocre

Intanto ad eccitare gli animi degli irrequieti monfalconesi ci pensava l'arbitro che con una serie di valutazioni di falli a volte addirittura inesistenti o di lieve entità, causava un vivo malcontento anche fra gli spettatori.

Dopo mezz'ora di gioco ognuno poteva accorgersi che la partita stava degenerando in una violenta e scorretta caccia all'uomo. Ripicchi continui fra giocatori che ormai dimostravano di aver rinunciato ad ogni dettame tecnico pur di spuntarla sull'avversario. Così al 37' il terzino Romano si faceva sorprendere a sferrare un poderoso calcio al correttissimo Manente che, dolorante veniva trasportato a braccia fuori del recinto di gioco. Intanto l'arbitro ordinava l'immediata espulsione del monfalconese. Non l'avesse mai fatto! Tale provvedimento evidentemente non garbava agli atleti di casa che, con lo stesso Romano in testa, circondarono il direttore di gioco minacciandolo e invitandolo a revocare la sua decisione. Visto che ogni tentativo era risultato vano, i monfalconesi chiesero allora anche l'espulsione di Manente. Accordata! Proprio così. Il signor Pieri, pur di calmare i turbolenti cantierini accondiscese che il giocatore udinese seguisse la stessa sorte dell'avversario. Questo particolare può dimostrare a sufficienza l'incapacità dell'arbitro che il direttorio Giuliano ha fatto esordire in una contesa cui i competenti triestini hanno voluto annettere scarsa importanza.

A ranghi rimaneggiati

Ma non è tutto qui. Chiuso il primo tempo senza alcun altro fatto notevole, ad eccezione di un angolo frutto dai monfalconesi, nella ripresa i superstiti venti atleti dimostrarono di aver in serbo altre velleità. E così ricominciarono a fioccare i falli d'ambo le parti. Fu appunto in uno di questi, al 10, che Freschi, raccolta la palla fatta spiovere in area udinese da Pinazza, trovò il modo di battere l'attento Cantoni con un tiro secco ed imparabile.

Ci volle proprio questa rete per aprire gli occhi ai friulani e far loro capire la necessità di attaccare a fondo. Purtroppo fu fatica sprecata. Con una linea avanzata senza il condottiero, l'Udinese offerse uno spettacolo di bel gioco esauriente e di pregevole fattura tecnica. Ma si trattava appunto di una esibizione spettacolare. Tutti dimostravano di sapersi destreggiare con abilità, ma nessuno pensava a segnare, forse anche perchè nemmeno un bianconero è venuto a trovarsi nelle condizioni di realizzare, se si fa eccezione per Servello che con minore precipitazione avrebbe potuto mettere a segno il punto di pareggio. Lo stesso Servello in seguito aveva calciato in rete un pallone che il portiere monfalconese era riuscito a parare a mala pena ma che a detta di alcuni spettatori aveva varcato la linea di alcuni centimetri.

Le cause della sconfitta le abbiamo tratteggiate per sommi capi. Si potrebbe fare una disamina sul comportamento degli atleti. Rinunciamo per non oscurare le due precedenti affermazioni che portano il crisma della classe e della volontà anche se forse quest'ultima oggi è stata lasciata in parte negli spogliatoi.

Vogliamo considerare la sconfitta monfalconese come un infortunio nel quale vanno assommate alcune circostanze attenuanti, auguràndoci di assistere ad una prossima riabilitazione della squadra bianco-nera che, a nostro avviso, si trova ancora in lotta, per il primato del girone.

L. P.

Un reclamo dell'Udinese?

Se le nostre informazioni non sono errate, l'Udinese avrebbe presentato al Direttorio Giuliano della V.a Zona un reclamo avverso il risultato della partita di Monfalcone, fondando tale ricorso su alcune questioni tecniche fra cui, l'irregolare segnatura del campo. La linea di demarcazione della rete non esisteva affatto e da ciò la mancata concessione del punto da parte dell'arbitro che non ha potuto constatare come la palla calciata da Servello abbia varcato nettamente tale linea.

Triestina - Cormonese 3-1

Tecnica e bel gioco hanno caratterizzato questa partita nella quale la Triestina ha dovuto impegnarsi a fondo per aver ragione della volitiva compagine cormonese che ha messo in luce insospettate doti di volontà. I rosso-alabardati si sono portati in vantaggio al 16' per merito di Salar che ha tramutato in punto un calcio di rigore giustamente concesso. Successivamente l'arbitro ha annullato una rete dell'esordiente Persi al 25' per posizione di fuori gioco dello stesso giocatore. Al 40' Pasinati ha aumentato il punteggio per la propria squadra mentre all'8 della ripresa l'intraprendente Marini ha accorciato le distanze. Dopo, un periodo di alternative, al 31' nuovamente Pasinati, con la complicità del mediano avversario Fedri, ha consolidato la vittoria della Triestina, segnando la terza rete. Arbitro Forra di Monfalcone.

Ampelea - Trieste S. Giusto 1-1

Nel primo tempo, durante il quale l'arbitro ha operato due espulsioni, i triestini si sono portati in vantaggio con una rete di Trevisan che ha saputo sfruttare un malinteso dei difensori isolani. Nella ripresa i locali al 12' raggiungevano il pareggio per merito di Gordini che raccoglieva un corto rinvio di Sacchetti. Successivamente i padroni di casa non sapevano approfittare di un rigore battuto da Grezar.

Arbitro Lipizer di Monfalcone.

Campionato regionale di calcio

VII giornata

I risultati

a Monfalcone: Crda-Udinese 1-0;
a Isola d'Istria: Ampelea-Trieste S. Giusto 1-1;
a Gorizia: Pro Gorizia-Ponziana 3-2;
a Trieste: Triestina-Cormonese 3-1.

La classifica

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Ampelea	7	4	2	1	18	9	10
Triestina	7	4	1	2	13	8	9
Monfalcone	7	4	1	2	11	9	9
Udinese	7	3	2	2	7	8	8
Trieste S. Giusto	7	2	3	2	9	9	7
Pro Gorizia	7	2	3	2	10	12	7
Cormonese	7	3	0	4	9	13	6
Ponziana	7	0	0	7	7	16	0

Campionato 1ª divisione

S.A.F.O.P.-Udinese B 2-0
Pradamano-Manzano 2-2

Campionato ragazzi

Edera-Ricreatorio A 0-0
Udinese-Ardita 3-1

Una precisazione della F.I.G.C.

TORINO, 28 febbraio

Il Direttorio della I. Zona della F.I.G.C. comunica:

Ad evitare equivoci, si informa che le partite del campionato regionale di calcio, sospese per la neve, sono puramente ed esclusivamente quelle della seconda zona, cioè della Lombardia.

Quelle della prima zona, cioè del Piemonte e della Liguria, si svolgeranno regolarmente.

La sera del 26 corrente, mano assassina toglieva ai suoi cari il

geom.

Antonio Della Vedova

DI ANNI 46

capitano di artiglieria, combattente della grande guerra e dell'attuale

Straziati ne danno il tristo annuncio la moglie AMALIA CORUBOLO, i figli ALBERTO e MARISA, la mamma REGINA BARBINA, le sorelle MARIA e GIULIA e i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo a Pozzuolo nel pomeriggio di oggi.

Pozzuolo del Friuli, 28 febbraio 1944 XXII.